

Con la collaborazione di:

Parrocchia di St. Anthony of Padua in Buffalo

Vice Consolato d'Italia in Buffalo

Dipartimento di Storia e Studi Sociali del Buffalo State University College

Società Storica di Buffalo e della Contea di Erie

Biblioteca di Buffalo e della Contea di Erie

Museo Storico di Stato di Mosca

Archivo Centrale dello Stato di Roma

Archivio di Stato di Bari

Si ringraziano in particolare:

Lucia Caracci Cullens, *vice console onorario d'Italia in Buffalo*

Waldemaro Morgese, *direttore di Teca del Mediterraneo*

padre Secondo Casarotto, *parroco di St. Anthony of Padua in Buffalo*

Joanne Sgovio e famiglia

Antonio Barile e Maria A. Abenante, *operatori di Teca del Mediterraneo*

Mario Gianfrate, *ricercatore IPSAIC*

Volumi pubblicati in questa collana:

1. **Gli stranieri in Biblioteca** (2008)
2. **Bibliodoc-Inn** (2008)
3. **Puglia - Futurismo e ritorno** (2009)
4. **Cara America!** (2009)
5. **Operisti di Puglia** (2009)

Ai sensi della legge sul diritto d'autore e del codice civile è vietata la riproduzione di questo libro o di parte di esso con qualsiasi mezzo: elettronico, meccanico, per mezzo di fotocopie, microfilms, registrazioni o altro.

Copertina di Mariano Argentieri

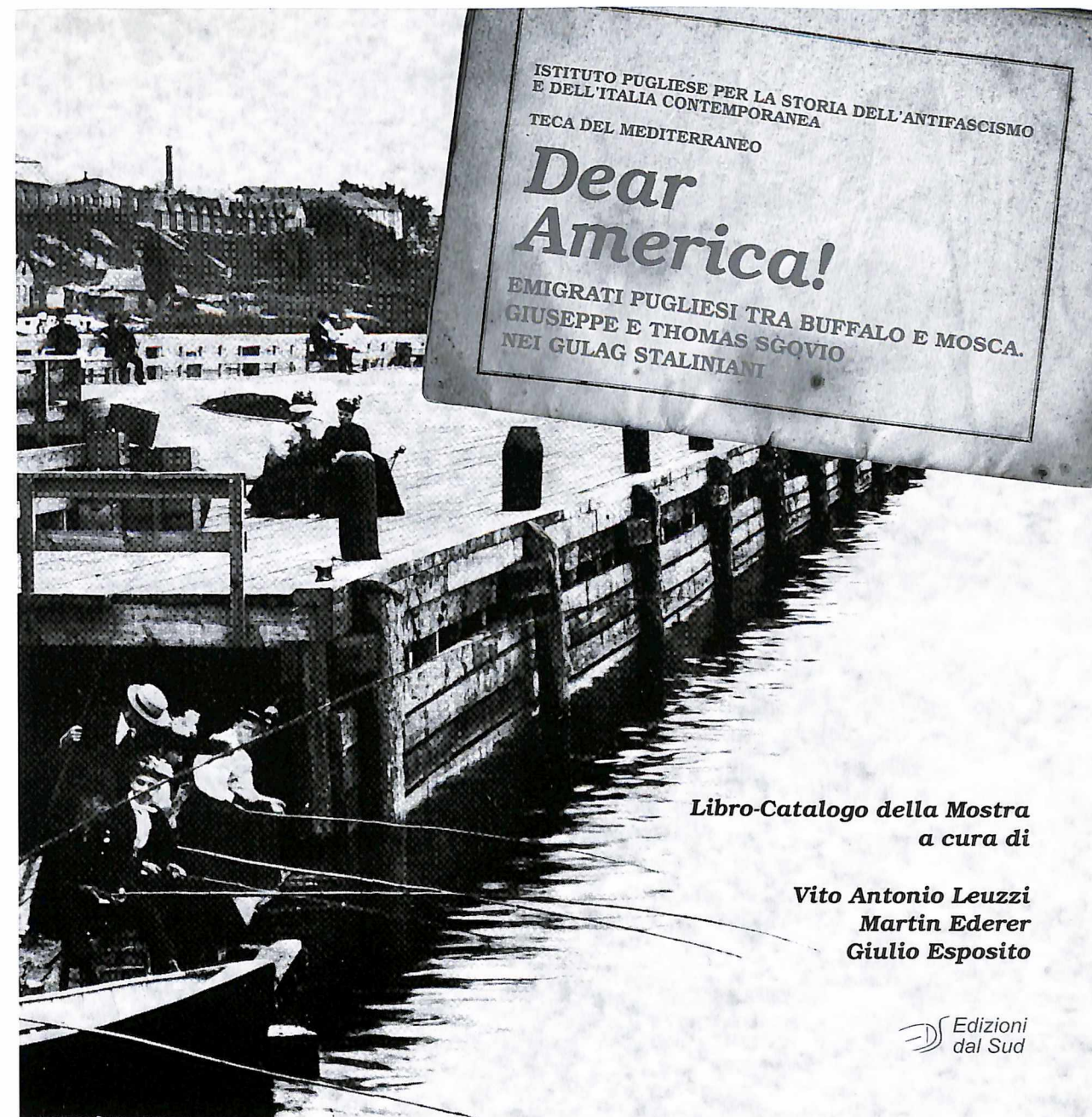
ISBN 88-7553-039-4

© 2009 Edizioni dal Sud

Via Dante Alighieri, 214 - tel. 080.9644745
70122 BARI

c/c postale n. 17907734

www.dalsud.it - e-mail: info@dalsud.it



**Libro-Catalogo della Mostra
a cura di**

**Vito Antonio Leuzzi
Martin Ederer
Giulio Esposito**

 **Edizioni
dal Sud**

85	PARTE SECONDA / SECOND PART
133	PARTE TERZA / THIRD PART "Dear America!"
134	Informations about the Authors
136	MARTIN F. EDERER <i>Buffalo, New York e la Comunità italiana di immigrati</i> (abstract)
137	Buffalo, New York and its Italian Immigrant Community
148	P. SECONDO CASAROTTO <i>Il movimento italiano del lavoro e la Chiesa cattolica a Buffalo, New York</i> (abstract)
149	The Italian Labor Movement and the Catholic Church in Buffalo, New York
162	JEAN RICHARDSON <i>Gli Stati Uniti dal 1880 al 1970: prospetto storico</i> (abstract)
163	The United States, 1880-1970: an Historic Overview
172	KENNETH S. MERNITZ <i>Lo sviluppo industriale di Buffalo</i> (abstract)
173	The Development of Industrial Buffalo, 1825 - Present
180	ALEX BLAIR <i>Lavoro organizzato e sinistra a Buffalo, New York, dal 1900 al 1956</i> (abstract)
181	Organized Labor and the Political Left in Buffalo, New York, 1900-1956
188	DAVID A. CARSON <i>L'idea dell'America: i motivi dell'arrivo degli immigrati</i> (abstract)
189	The Idea of America: Why Immigrants Came
194	GARY MAROTTA <i>"Prenda i Cannoli": l'esperienza italo-americana dei romanzi e dei film americani</i> (abstract)
195	Take the "Cannoli": the Italian American Experience in America Novels and Film

Introduzione

Le vicende relative all'emigrazione pugliese negli Stati Uniti sono poco conosciute ed esplorate per gli aspetti relativi alle particolari condizioni di vita che caratterizzavano il Sud Italia tra Ottocento e Novecento e per gli effetti della grande crisi economica del 1929 in America.

Emblematica appare la storia di una famiglia di Modugno, che trasferitasi a Buffalo, centro industriale di primaria importanza dello Stato di New York, a ridosso della grande guerra, fu costretta, per il clima di intolleranza politica e per i conati di razzismo affiorati nella società americana, a emigrare nuovamente.

Gli immigrati pugliesi che avevano manifestato idee socialiste e anarchico-libertarie progressivamente assistettero ad una riduzione degli spazi della tolleranza democratica ed a manifestazioni crescenti di xenofobia.

Attratti dal mito del socialismo e di una società giusta, diversi pugliesi si trasferirono, nei primi anni Trenta, dagli Stati Uniti in Unione Sovietica. Qui, dopo un'iniziale accoglienza, crollarono gli entusiasmi e molti di loro si trovarono coinvolti nel sistema concentrazionario staliniano.

Le vicende di Giuseppe e Thomas Sgovio, padre e figlio, e di diversi altri militanti comunisti d'ori-

gine pugliese, finiti nei Gulag appaiono significativi in tutta la loro drammaticità.

Al di là delle ricorrenti ricostruzioni ideologiche, si è tentato con questa ricerca di considerare la complessità dei contesti sociali, produttivi, antropologici e culturali della Puglia, del comprensorio di Buffalo e di alcuni gulag sovietici.

I contributi di ricerca statunitensi hanno ben delineato le vicende dell'immigrazione italiana con particolare riferimento a quella meridionale, fornendo un'ampia disamina della realtà industriale e commerciale, della realtà politico-sindacale, delle mentalità e della vita religiosa, di Buffalo.

Gli interventi italiani hanno privilegiato, invece, le condizioni economiche e politico-sociali della Puglia, in particolare della Terra di Bari del primo Novecento, soffermandosi a indicare il valore delle fonti documentarie sulle vicende migratorie.

Arricchisce il quadro generale di questo volume la ricerca di due studiosi russi (Mikhail Nikolayev e Elena Nikolaeva) che fornisce, tra l'altro, una preziosa statistica sulle vittime dei gulag sovietici.

Il materiale documentario qui utilizzato, in gran parte inedito, proviene da diversi centri di documentazione italiani e americani; in particolare dalla Parrocchia Sant'Antonio in Buffalo dei padri scala-

briniani, dal Consolato italiano a Buffalo, dal Dipartimento di storia dell'Università di Buffalo, dalla Biblioteca comunale e dal Museo storico di Buffalo, dal Museo storico di Stato di Mosca, dalla Biblioteca Nazionale di Bari "Sagarriga Visconti-Volpe", dall'Archivio dell'Istituto pugliese per la storia dell'antifascismo e dell'Italia contemporanea, dall'Archivio di Stato di Bari e dal prezioso materiale documentario messi a disposizione da Joanne Sgovio e dai suoi figli.

Siamo particolarmente grati, per la collaborazione prestata, alla Presidenza del Consiglio Regionale della Puglia (Presidente: prof. Pietro Pepe); al direttore della Biblioteca Multimediale e Centro di Documentazione del CR della Regione Puglia "Teca del Mediterraneo" Waldemaro Morgese; al Vice Consolato Onorario d'Italia in Buffalo (USA); al Buffalo State University College - Department of History and Social Studies Education; alla signora Joanne Sgovio (vedova di Thomas); alla direttrice dell'Archivio di Stato di Bari Eugenia Vantaggiato e a Daniela Lallone; a Mario Gianfrate, ricercatore IPSAIC; a Maria Abenante e Antonio Barile di "Teca del Mediterraneo".

PARTE PRIMA FIRST PART

Notizie sugli autori

Vito Antonio Leuzzi è professore a contratto della Facoltà di Scienze della Formazione, Università degli Studi di Foggia e direttore dell'Istituto pugliese per la storia dell'antifascismo e dell'Italia contemporanea. È autore di diversi studi e pubblicazioni sulla storia della Puglia nel Novecento, sulla “questione meridionale” e sulle leggi razziali. Collabora a quotidiani e riviste storiche nazionali.

Giulio Esposito, docente di storia e filosofia nei licei e ricercatore dell'Istituto pugliese per la storia dell'antifascismo e dell'Italia contemporanea, è autore di diversi studi sull'emigrazione pugliese del Novecento e sui profughi e rifugiati nell'area mediterranea. Tra i suoi saggi, il contributo a *Leggi razziali in Puglia* (Progedit 2009).

Mariolina Pansini è funzionario dell'Archivio di Stato di Bari, svolge una intensa attività di ricerca-didattica sui temi dell'emigrazione politica, delle leggi razziali in Puglia e della censura negli anni del fascismo. Tra i suoi saggi, il contributo a *Puglia e Albania nel Novecento* (Besa 2008).

Maria Rosaria Sicoli è funzionario dell'Archivio di Stato di Bari e si occupa dell'attività didattica e dei rapporti con le scuole. Ha collaborato all'attività di ricerca dell'Ipsaic sui temi dell'emigrazione e dei campi profughi in Puglia nel secondo dopoguerra e sul Congresso di Bari dei CLN.

Mikhail Nikolayev e **Elena Nikolaeva** sono ricercatori del Museo storico di Stato di Mosca.

The Puglia of the "Massacre Chronicles" and the Political Emigration of the Early 1900s from the United States to the Soviet Union: Apulians in Stalin's Gulag

(abstract)

Frequent explosions of rural anger characterized the region of Apulia between 1800 and 1900. The uprisings of 1898, defined in parliamentary debates as "protests of the stomach" led to a harsh repression. In the entire region, from Candela in Capitanata to Ruffano in Salento, "massacres of the proletariat" took place at the hands of the public authorities. These casualties taken all together formed the background of the general phenomenon of Pulian emigration to the United States. The American dream of farmers, workers and artisans mingled with the need for liberty and for the emancipation of various militant socialists and republicans.

In this context, one can offer the example of the husband-and-wife team of Perrini-Catello, "subversives" from Locorotondo, who managed to establish in Bronx, New York, a publishing house with the emblematic name of "Lux," a gathering-place for socialists, anarchists and antifascists, and also the example of the Giuseppe Sgovio family, who emigrated to Buffalo, an industrial center of primary importance in the State of New York.

Giuseppe Sgovio joined the American Communist Party immediately after its establishment, and his son, Thomas, already at twelve years of age, participated in the intense political and labor activities of his father by

involving himself in propaganda activities. An immigrant originally from Modugno, Giuseppe Sgovio was forced, after a second arrest in 1933, to leave Buffalo for Moscow. "From the land of the workers," Giuseppe Sgovio convinced his family to join him in the Soviet capital.

The dramatic mishaps of father and son began between 1937 and 1938 with the arrest of Giuseppe. Meanwhile Thomas was arrested the following year at the entrance of the American Embassy where he had gone several previous times in order to gain permission to return to the United States.

Giuseppe Sgovio spent more than ten years in the forced labor and reeducation camps (he died a few months after his release); while the son, after about eight years' imprisonment in the Gulag in Kolyma (he was released in 1947), was again arrested (1948) and sent to prison in Siberia.

Thomas Sgovio was finally released for good in 1954 and only in 1960 did he gain authorization, together with his mother, to leave for Italy. After a three-year stay in Modugno, the native town of his parents, he finally returned to Buffalo, where in 1979 he published "Dear America!" an extraordinary testimony about the Soviet concentration camp system.

La Puglia degli "eccidi cronici" e l'emigrazione politica nel primo Novecento. Dagli Usa all'Urss, pugliesi nei Gulag di Stalin

Bagliori rossi in Puglia, l'assassinio dell'on. Giuseppe Di Vagno

Le immagini più frequenti della Puglia tra Ottocento e Novecento erano quelle legate alle dure condizioni di vita nelle campagne e nelle città ed, al contempo, alle frequenti esplosioni di rabbia contadina che davano luogo all'assalto ed all'incendio dei municipi ed a conflitti sanguinosi tra popolazione e la forza pubblica¹.

Si aggravò in quel periodo il divario economico e sociale Nord-Sud e si moltiplicarono le denunce, soprattutto da parte dei meridionalisti di formazione liberale, democratica e socialista, tra i quali Antonio de Viti de Marco, Giustino Fortunato e Gaetano Salvemini, sulle conseguenze negative dell'alleanza tra la borghesia industriale del Nord e la grande proprietà terriera del sud (protezionismo industriale e protezionismo della produzione cerealicola attraverso le tariffe doganali). I moti del 1898, definiti nei dibattiti in Parlamento «la protesta dello stomaco», assunsero in molti centri della

provincia di Bari un carattere insurrezionale, e dettero luogo ad una dura repressione da parte della magistratura e dell'esercito.

A partire dalle drammatiche vicende di fine secolo, e per tutto il periodo successivo sino al primo conflitto mondiale, la grande borghesia agraria pugliese e meridionale invocava l'intervento repressivo dell'esercito, per sfuggire alle proprie responsabilità e per risolvere la profonda crisi economica e sociale in atto.

Puglia affamata, Puglia insanguinata, erano questi i titoli con i quali il quotidiano socialista «Avanti!» denunciava l'atteggiamento delle classi dirigenti centrali e periferiche. Eccidi proletari costellarono nei primi anni del Novecento tutta la regione dalla Capitanata (Candela, San Marco in Lamis, Foggia) al Salento (Calimera, Francavilla Fontana, Taurisano)².

Le leggi speciali per la Sicilia, per la Basilicata e per la Calabria, tra il 1904 ed il 1906, non riuscirono a far recuperare al Mezzogiorno il distacco infrastrutturale con le altre aree del paese.

¹ Giuliano Procacci, *La lotta di classe in Italia agli inizi del secolo XX*, Roma 1970 e di Luigi Masella, *Braccianti nel Sud: una ricognizione storiografica*, in *Annali della Fondazione Giangiacomo Feltrinelli*, 1993.

² Fabio Grassi, *Immagini della Puglia nel socialismo italiano*, in Regione Puglia, Assessorato alla cultura, Istituto Socialista di studi storici P. Nenni, *Il Movimento socialista e popolare in Puglia dalle origini alla Costituzione*, I, Bari 1985.

Il proliferare delle leghe e delle Camere del lavoro costituì un segnale di svolta ed un salto di qualità nell'organizzazione della protesta e delle lotte. Risale al 1901 l'effettiva formazione della Camera del Lavoro di Bari (CdL). La sua costituzione, fu preceduta da una intensa attività di denuncia delle pessime condizioni di lavoro, in una città investita da un balzo demografico ed urbanistico senza precedenti e da nuove attività produttive. La nuova organizzazione, come si rileva dall'appello *Ai lavoratori di Bari*, nasceva dalla deplorabile realtà lavorativa: «le paghe, gli orari di lavoro, i sistemi disciplinari, tutto è regolato in modo che non corrisponde agli interessi ed ai diritti degli operai e al non rispetto della dignità dei lavoratori»³.

La CdL provinciale fu in prima linea nel sostenere l'azione rivendicativa delle leghe operaie e nella denuncia dell'azione repressiva della forza pubblica. Nel settembre 1904 fu proclamato uno sciopero generale che coinvolse Taranto e Brindisi; nel maggio dell'anno seguente il capoluogo pugliese fu attraversato dai grandi scioperi dei metallurgici e degli edili che resistettero per 50 giorni, sostenendo duri scontri con la polizia. Mentre nel biennio successivo l'azione rivendicativa dei contadini si sviluppò in molti centri del barese e della provincia di Foggia⁴.

A Bari, il 10 agosto del 1910 (giorno tradizionalmente dedicato ai traslochi), nel corso di uno sciopero generale di protesta indetto dalla CdL per *il caro fitto* ed *il caro viveri*, si determinò l'ennesimo

eccidio. Nel corso della manifestazione un funzionario di polizia tentò di bloccare alcuni scioperanti, che reagirono provocando l'intervento massiccio della forza pubblica che fece ricorso alle armi. Il bilancio fu di tre morti: un muratore, un operaio ed un cittadino di Putignano assieme a circa cinquanta feriti. Il PSI, dopo la denuncia dell'«Avanti!», convocò la sua direzione nazionale nel capoluogo pugliese e rese pubblico un ordine del giorno in cui si esprimeva solidarietà al «popolo di Bari»⁵.

Il culmine dell'intervento repressivo del governo in Puglia si verificò nel 1914, durante la settimana rossa, con l'occupazione da parte dell'esercito di diversi centri dell'Alta Murgia. Dopo circa un mese Bari fu di nuovo teatro di duri scontri. La forza pubblica, presente in gran numero nel centro della città, iniziò ad ostacolare e ad aggredire i lavoratori. Il bilancio di quella giornata fu impressionante con diversi morti e molti feriti tra gli operai. L'azione repressiva continuò nei giorni successivi con decine di arresti e denunce⁶.

Dopo la parentesi della guerra lo scenario politico pugliese fu di nuovo connotato da una ondata di proteste rivendicative nelle campagne e nelle città e da un forte radicamento delle forze sindacali e del Partito socialista. Nelle elezioni locali del primo dopoguerra i socialisti ottennero molti consensi e conquistarono diversi centri pugliesi. Un carattere peculiare del movimento contadino e bracciantile pugliese, rispetto ad altre realtà italia-

ne, fu l'assunzione delle lotte per il lavoro come terreno privilegiato di lotta e unità sindacale che favoriva l'alleanza con gli operai della città. Tuttavia nella «Puglia Rossa» si sviluppò il protagonismo diretto dei grandi proprietari terrieri che caratterizzò la prima fase dell'eversione fascista, alimentando un clima di violenze e disordini senza precedenti con l'assalto alle leghe, alle Camere del Lavoro ed alle sedi del Partito socialista. L'eccidio di diversi braccianti da parte dei proprietari terrieri a Gioia del Colle nell'estate del 1920 e l'assassinio del deputato socialista di Conversano, Giuseppe Di Vagno, costituirono i punti di riferimento di una involuzione politica e di un ribaltamento delle istituzioni che sfociò nell'avvento del regime mussoliniano⁷.

Le due vicende risultarono strettamente correlate in considerazione della ferma denuncia dell'eccidio da parte dell'avvocato Di Vagno che, in occasione dei funerali dei sei contadini trucidati dai proprietari terrieri, denunciò l'atteggiamento violento e prevaricatore del padronato agrario, sostenuto dagli organi di polizia e dalle prefetture⁸.

⁷ Ivi.

⁸ Un folto gruppo di contadini, che in base ad un accordo comunale relativo all'imponibile di manodopera si erano recati in una masseria di proprietà di Natale Girardi del circondario di Gioia del Colle per svolgere alcuni lavori, si videro rifiutata dal proprietario terriero la corresponsione del salario per il lavoro prestato. I lavoratori, ripresentatisi il giorno successivo, assieme a diversi esponenti della Camera del Lavoro, furono accolti a colpi di fucile da circa quaranta proprietari che si erano dati appuntamento nella Masseria. Diversi contadini furono inseguiti a cavallo dagli agrari che spararono all'impazzata. Il bilancio fu di sei contadini uccisi e di circa cinquanta feriti. Il processo, celebrato dopo due anni, si

Profonda impressione suscitò nell'intera opinione pubblica nazionale, a distanza di due anni dalla strage di Gioia del Colle, il delitto del deputato socialista di Conversano, noto per la difesa di contadini ed operai nelle aule dei tribunali, per l'impulso all'organizzazione dei lavoratori e per il sostegno agli emigranti (Società Umanitaria, Comitato per i profughi Serbi e Montenegrini).

L'onorevole Di Vagno cadde a Mola di Bari il 25 settembre del 1921 in una imboscata organizzata da circa venti giovani fascisti del suo paese natale, che dopo la conclusione di un comizio spararono all'impazzata e lanciarono una bomba a mano per terrorizzare i passanti. Già durante la campagna elettorale i suoi oppositori dell'estrema destra avevano progettato di eliminarlo.

L'avversione nei confronti di Di Vagno si era manifestata in forma violenta nel Consiglio Provinciale di Bari per le sue denunce, assieme a Gaetano Salvemini, delle lentezze dell'azione amministrativa, dei ritardi nell'ultimazione dei lavori dell'Acquedotto pugliese e del trasformismo della classe dirigente. I suoi interventi antimilitaristi ed a favore della pace avevano già provocato la reazione dei più accesi nazionalisti. Il successo personale nelle elezioni del maggio del '21 – Di Vagno fu eletto nella lista dei Socialisti Unitari ed ottenne, dopo

concluse con l'assoluzione dei responsabili, nonostante uno degli uccisi fosse stato trovato a circa un chilometro da masseria Girardi; mentre diversi contadini furono condannati a diversi anni di carcere. Cfr. *Documentazione varia, Gioia del Colle 1919* in fondo Anppia, Archivio Ipsaic (Istituto pugliese per la storia dell'antifascismo e dell'Italia contemporanea); di Simona Colarizi, *Dopoguerra e fascismo in Puglia (1919-1926)*, Laterza, Bari 1971 e di Michele Magno, *Galantuomini e proprietari in Puglia*, Bastogi, Foggia 1984.

³ Cfr. *La CGIL per i diritti, la democrazia, la pace. 1901-2006 - Cento anni di lotta della Camera del lavoro di Bari* (testi a cura di O. Bianchi e V.A. Leuzzi), Arti grafiche Favia, Bari 2009.

⁴ Ivi.

⁵ Ivi.

⁶ Cfr. *Giuseppe Di Vagno (1889-1921). Documenti e testimonianze 1921-2004* (a cura di V.A. Leuzzi e G. Lorusso). Camera dei Deputati, 2004.

Arturo Vella, il maggior numero di voti – fece scattare la caccia all'uomo da parte dei fascisti.

Leo Valiani, uno degli interpreti più significativi del socialismo democratico europeo del Novecento, coglieva in uno scritto sull'«Espresso», per i cinquant'anni dell'assassinio di Giuseppe Di Vagno, il significato di una violenza elevata a sistema che avrebbe in poco tempo spazzato via le istituzioni liberali e lo stato di diritto con queste parole: «Nel settembre 1921 i delitti commessi dagli squadristi si contavano già a centinaia in tutta Italia, ma era la prima volta che veniva ucciso un parlamentare. Non era un caso che questo grave crimine politico fosse stato commesso in Puglia. Già nel 1913 le leghe bracciantili pugliesi erano più numerose di quelle di qualsiasi altra regione italiana...»⁹.

L'eco dell'omicidio dell'esponente socialista di Conversano raggiunse anche le comunità degli immigrati meridionali (affollate di seguaci del socialismo) negli Stati Uniti e nel Sud America, che manifestarono in diverse forme la loro solidarietà ad un leader, noto per la difesa dei diritti dei lavoratori.

Ad Harlem, nel cuore di New York, fu molto attivo negli anni Trenta un circolo di immigrati pugliesi e lucani intitolato al deputato socialista di Conversano, "Circolo antifascista Giuseppe Di Vagno", destando forte preoccupazione nei dirigenti del Consolato che nel giugno del 1931 inviarono il seguente telesspresso: «Il circolo Di Vagno è il ritrovo dei sovversivi italiani di varie tendenze

⁹ Cfr. *Fra Storia e Memoria*, Mostra Storico-Documentaria (a cura di V.A. Leuzzi, G. Lorusso, G. Granati e A. Isnelli), Fondazione "Giuseppe Di Vagno (1889-1921)", Conversano 2005, pagg. 79-80.

dal massimalista all'anarchico, residente nei quartieri di Harlem, i quali lo frequentano. Attualmente detto circolo sta organizzando una festa in onore di Carlo Tresca...»¹⁰.

Sovversivi pugliesi a New York, Elvira Catello e la libreria "Lux"

Queste vicende, nel loro insieme, fanno da sfondo al fenomeno generale dell'emigrazione pugliese verso gli Stati Uniti, che assunse un carattere rilevante nel primo decennio del Novecento¹¹.

La crisi economica, che investì la regione dal 1907 al 1913, alimentò le speranze americane di contadini, operai, artigiani e s'intrecciò con le esigenze libertarie e di emancipazione di diversi militanti socialisti e repubblicani. L'attrazione per gli Stati Uniti accomunò le vicende dell'emigrazione economica a quelle dell'espatrio politico.

In questo contesto si collocano le diverse storie di molti emigrati politici sin dai primi anni del Novecento tra cui Leone Mucci, figura rilevante del movimento socialista della Capitanata che emigrò negli Stati Uniti nel 1908 svolgendo una intensa attività politica nel Partito socialista americano sino

¹⁰ Cfr. introduzione di chi scrive a *Giuseppe Di Vagno (1889-1921)*, cit.

¹¹ Per un'analisi puntuale del fenomeno migratorio in Puglia cfr. il saggio di O. Bianchi, *Emigrazione e migrazioni interne tra otto e novecento*, in L. Masella - B. Salvemini, *Le regioni dall'Unità ad oggi. La Puglia*, Torino 1989, pp. 519-558 e della stessa autrice, *Emigrazione e modernizzazione in un comune dell'Italia meridionale: Molfetta tra i secoli XIX e XX*, in AA.VV., *Studi sulla emigrazione. Un'analisi composta*, a cura di M.R. Ostuni, Electa, Milano 1991, pp. 243-262.

al suo rientro in Puglia alla vigilia del primo conflitto mondiale¹². Diversi altri dirigenti sindacali, anche per effetto della repressione politico-giudiziaria furono costretti all'espatrio, in particolare Giuseppe De Falco, rifugiatosi in Svizzera nel 1910, autore di uno scritto significativo sulle vicende della repressione politica, *La Puglia degli eccidi cronici*¹³. Da Torremaggiore intraprese il viaggio verso gli Stati Uniti nel 1908 un giovane figlio di contadini Nicola Sacco, che nel corso del primo conflitto mondiale, abbracciò le idee anarchiche anche sulla spinta di atteggiamenti repressivi e razzisti della società americana¹⁴. Sono note le vicende che porteranno l'emigrato di Torremaggiore, assieme Bartolomeo Vanzetti sulla sedia elettrica sulla base di un processo che suscitò scandalo per l'assenza di prove e che ancora oggi fa discutere.

La nostra attenzione si è concentrata su una famiglia di emigrati pugliesi, i coniugi Perrini-Catello, che costituì punto di riferimento emblematico nel processo di presa di coscienza politica, iniziato in Italia e sviluppato negli Stati Uniti.

La vicenda di Elvira Catello, una "sovversiva" di Locorotondo, disegna un percorso politico-culturale significativo del lungo e difficile processo di emancipazione, che affonda le sue radici in una realtà periferica e marginale di un piccolo centro della Puglia e si proietta in una dimensione internazionale¹⁵.

¹² Cfr. M. Magno, *Galantuomini e proprietari in Puglia*, cit.

¹³ Cfr. *La CGIL per i diritti...*, cit.

¹⁴ Gian Antonio Stella e Emilio Franzina, *Brutta gente. Il razzismo anti-italiano*, in *Storia dell'emigrazione italiana. Arrivi*, Donzelli Editore, Roma 2009.

¹⁵ Cfr., di chi scrive, *Una sovversiva di Locorotondo a New York*, in «La Gazzetta del Mezzogiorno», del 6-7-2008.

Elvira Catello e Paolo Perrini decisero di trasferirsi nel 1908 da Locorotondo a New York in cerca di una nuova prospettiva di vita e di lavoro. In una lettera inviata recentemente dalla Florida dal figlio Elio ad alcuni parenti in Puglia, si legge che i suoi genitori decisero di emigrare sulla spinta di una forte motivazione politico-ideologica perché si erano «schierati contro le istituzioni (la Chiesa ed il Governo) assumendo una posizione anticonformista e anarchica»¹⁶. Essi riuscirono a mettere su, nel cuore della metropoli americana, una Libreria-tipografia, dal nome emblematico: "Lux", che in poco tempo costituì il punto di riferimento di socialisti, anarchici ed antifascisti italiani. «Mio padre – scrive Elio Perrini – era un attivista del movimento anarchico a quei tempi scriveva articoli per la stampa sovversiva e dava una mano ad un giornale anarchico denominato "l'Adunata dei refrattari" utilizzando una macchina da scrivere sia alla sede del giornale che a casa nostra. Il giornale "l'Adunata dei refrattari" si traduce in "l'Ingovernabile" e ben si adatta alla definizione di anarchico. Durante quegli anni molti dei suoi compagni erano di passaggio a casa nostra e molti vi si fermavano sino a quando non trovavano un alloggio. Tra questi vi furono i famigliari del ben noto membro del Congresso del Sud della Florida Dante Fascell e Charlie Fascell per quanto ne so io conobbe sua moglie a casa nostra. Papà conosceva e incontrava molti irriducibili e attivi anarchici del

¹⁶ Elvira Catello e Paolo Perrini nacquero entrambi a Locorotondo, la prima nel gennaio del 1888, il secondo il 24 luglio 1881. Cfr. *Lettera inviata dal figlio Elio Perrini a Franco Quaranta, South Miami. FL 33242*, del 6 ottobre 2008, in Archivio Ipsaic, fascicolo Elvira Catello (fondo Mario Gianfrate).

tempo tra i quali Carlo Tresca e Bruno Rossi, anche conosciuti come Max Sartin e Rafael Schiavino. I loro nomi compaiono in parecchi libri scritti dal movimento anarchico dal 1900 ad oggi. Erano molto impegnati nella raccolta di fondi a sostegno della causa di Sacco e Vanzetti che erano stati condannati a morte per la loro attività»¹⁷.

Elvira Catello e Paolo Perrini, conosciuti e stimati a Locorotondo, ebbero una intensa corrispondenza con gli esponenti socialisti del piccolo centro della Murgia dei Trulli. Alcuni articoli e note, soprattutto contro la guerra, spedite da New York furono pubblicati nel 1914, sul giornale «Il Seme» con lo pseudonimo *una madre*. Su questo prezioso foglio (recentemente recuperato dal prof. Mario Gianfrate e dalla rivista «Cummerse» che hanno per primi messo in luce la figura della Catello) la denuncia della guerra assunse particolare rilevanza¹⁸. La femminista, originaria del piccolo centro della Murgia dei Trulli, trapiantata nel Bronx, così scriveva alla direzione del settimanale: «Leggo sui giornali che il mio paese ha un materiale di uomini inesauribile. Per i figliuoli si ucciderà il padre, per la moglie cui si ucciderà il marito, per la madre cui si ucciderà il figlio, questo materiale si esaurisce presto»¹⁹.

La direttrice della libreria “Lux” fece il suo ingresso nel Casellario Politico Centrale, come “sovversiva”, dopo una lettera del Console generale a New York al Ministero dell’Interno in Italia,

¹⁷ Ivi.

¹⁸ Cfr., di Giusy Bello, *Elvira Catello: una coscienza contro*, «Cummerse», n. 2, agosto 2007.

¹⁹ Cfr. «Il Seme», settimanale socialista edito a Locorotondo, maggio 1915 (fondo famiglia Gianfrate) in Archivio Ipsaic.

del 25 marzo del 1914, nella quale si affermava: «Da qualche tempo si è fatta qui notare per la sua attività nella propaganda sovversiva, a mezzo di comunicati, rappresentazioni drammatiche e feste proletarie, tale Elvira Catello d’anni 25 circa, esercente una piccola libreria sovversiva, con rivendita di giornali, al n. 1946 First Avenue»²⁰.

L’ondata nazionalista che caratterizzò la società italiana sin dalla guerra di Libia si consolidò alla vigilia del primo conflitto mondiale come si evidenzia dalla stretta vigilanza cui furono sottoposti gli ambienti dell’emigrazione politica degli italiani all’estero. Nella lettera sopra indicata il responsabile del Consolato italiano chiedeva, infatti, ulteriori informazioni sulla pacifista pugliese affermando: «la Catello dovrebbe essere ben conosciuta presso il caffè Antonietta o presso la tipografia “Libero Pensiero” in Locorotondo, avendo fatto ivi stampare un suo lavoro drammatico, *Il trionfo della verità*».

L’indagine avviata dai carabinieri fu tempestiva ed il 26 aprile del 1914 in una relazione inviata alla Questura di Bari sui coniugi Perrini si affermava: «Entrambi nati a Locorotondo risultano di buona condotta in genere. Mai persona alcuna ebbe a ridire per tutto il tempo che colà dimorarono, sulla loro onorabilità»²¹.

²⁰ Cfr. Archivio di Stato di Bari (ASBA), *Questura di Bari, Schedario politico provinciale*, fascicolo di Elvira Catello, b. 35, fasc. 878. Per gli aspetti generali e metodologici di questa importante fonte d’indagine cfr. Mariolina Pansini, *Fonti per lo studio dell’emigrazione politica della provincia di Bari (1890-1943): lo schedario politico provinciale*, in *L’emigrazione italiana 1870-1970*, «Pubblicazioni degli Archivi di Stato», Saggi, n. 70, Ediprint Service, Roma 2002, pp. 1383-1388. Il saggio è stato arricchito e presentato nella prima parte di questo volume.

²¹ Ivi.

Tuttavia, negli anni Venti e Trenta la condizione degli emigrati politici italiani peggiorò, anche per gli effetti della grande crisi economica del 1929 che provocò il crollo delle borse di tutto il mondo. Molti esponenti socialisti, comunisti ed anarchici, attivi nelle manifestazioni in diverse città degli Stati Uniti, furono denunciati e corsero il rischio del rimpatrio nell’Italia di Mussolini.

La scomparsa prematura di Paolo Perrini, per una grave malattia polmonare, le difficoltà economiche ed il clima di assedio cui venne sottoposta la libreria “Lux”, anche dalle autorità americane, costrinsero la femminista pugliese ad allontanarsi da New York ed a trasferirsi in Pennsylvania.

In una delle ultime note informative della legione Territoriale dei carabinieri Reali di Bari, della metà degli anni Trenta, si legge: «Ignorasi l’indirizzo attuale. I coniugi Perrini-Catello ebbero cinque figli, Francesco d’anni 28, Diana d’anni 24, Gerardo d’anni 14 ed Elio d’anni 8 (ignorasi il nome del quinto figlio) tutti residenti nelle Americhe».

Le notizie biografiche, recentemente recuperate, su questa famiglia di immigrati, originaria di Locorotondo, ci consentono di arricchire il quadro conoscitivo relativo al problema dell’integrazione e della clima politico degli Stati Uniti nella prima metà del Novecento, in particolare della condizione del movimento anarchico. Si legge ancora nella ricostruzione biografica di Elio Perrini: «Per molti anni dopo la morte di mio padre, mia madre continuò a far parte attivamente del movimento anarchico, prendendo parte alle commedie, dando una mano nella raccolta di fondi e in tante altre attività. Ricordo da bambino di aver partecipato ad alcuni eventi del genere, specialmente i picnics di Kursville del New Jersey. Mia madre cambiò spesso dimora negli ultimi anni della sua vita. In alcuni periodi

visse a casa di mio fratello Jimm, poi con Iris, e insieme a me in tre periodi diversi. Stette a casa mia i primi tempi che abitavo in Florida negli anni 50, a Porto rico, negli anni 60 e 70, ed è rimasta con me in Florida dal 1974 fino alla sua morte all’età di 91 anni. È sepolta nel Bronx insieme a mia sorella Diana nel cimitero di Woodlawn, non lontana dalle tombe di zia Amalia e zia Iennie»²².

Emigrati Pugliesi nei Gulag di Stalin. Le vicende della famiglia Sgiovio

Le diverse e complesse storie di vita di un consistente nucleo di pugliesi costretti ad emigrare nuovamente, dopo la “crisi mondiale del ‘29”, dagli Stati Uniti all’Unione Sovietica per il clima di intolleranza politico-razziale nei confronti degli italiani e per il mito del Socialismo che galvanizzò il movimento operaio internazionale, solo di recente hanno destato l’attenzione storiografica, in conseguenza dell’apertura degli archivi della Russia post-sovietica²³.

Balzano all’attenzione le storie di vita di alcuni emigrati pugliesi e delle loro famiglie, tra cui Giu-

²² Lettera inviata da Elio Perrini a Franco Quaranta, cit.

²³ Elena Dundovich, Francesca Gori Emanuele Guercetti, *Fonti relative agli italiani vittime di repressioni politiche in Unione sovietica*, in «Rassegna degli archivi di Stato», n. 3, 2005 pp. 419-482. Profili biografici di Giuseppe e Tommaso Sgiovio e degli altri italiani si trovano anche nell’appendice documentaria al volume degli stessi autori, *Reflections on the Gulag. With a documentary Appendix on the Italian Victims of repression in the USSR*, «Annali della Fondazione Giangiacomo Feltrinelli», XXXVII, 2001, pp. 325-470. Cfr. anche, di V.A. Leuzzi, *Due pugliesi nei gulag di Stalin. La vicenda di Giuseppe e Tommaso Sgiovio*, in «La Gazzetta del Mezzogiorno», 2 settembre 2008.

seppe e Tommaso Sgovio, Mauro Lorusso, Leonardo Damiano, Salvatore Sallustio, Mauro Sergio, tutti militanti politici e sindacali, che dallo Stato di New York finirono nei gulag di Stalin.

Particolarmente drammatica è la vicenda familiare di Giuseppe Sgovio, un operaio originario di Modugno, emigrato già con il padre ed i fratelli in Argentina ed in Canada e stabilitosi definitivamente, nel 1912, a Buffalo, dopo il matrimonio con Anna Morgese, nativa di Modugno. Lei raggiunse il marito dopo circa un anno nel centro industriale e commerciale dello Stato di New York, al confine con il Canada²⁴.

L'immigrato modugnese, nel corso del primo conflitto mondiale aderì all'intensa propaganda socialista ed anarchica contro la guerra, in una fase in cui Buffalo fu investita da intense trasformazioni produttive nel settore siderurgico e delle costruzioni automobilistiche ed aeronautiche.

In questo contesto la crescita del movimento socialista a Buffalo provocò la reazione dei potentati economici ed un rigido sistema di controllo e di repressione soprattutto nei confronti degli immigrati che aderivano alle organizzazioni sindacali²⁵. L'arresto di Giuseppe Sgovio nel 1919, coinvolto nell'agitazione dell'"Unione dei muratori", segnò

una svolta radicale in questa famiglia originaria di Modugno.

Nell'importante centro industriale dello Stato di New York, punto di intermediazione tra i Grandi Laghi e la costa atlantica, fu molto attivo anche l'AFANA (Anti-Fascist Alliance of North America) capeggiato da Carlo Tresca, un combattente libertario, originario di Sulmona in Abruzzo, al quale la polizia il 17 giugno del 1923 impedì, a Buffalo, di svolgere un comizio antifascista²⁶.

Sgovio aderì al Partito comunista americano subito dopo la sua costituzione e coinvolse nell'azione propagandistica suo figlio Thomas, che appena dodicenne ebbe il primo contatto con gli interventi repressivi della polizia e della magistratura contro scioperi e dimostrazioni politiche²⁷.

L'immigrato originario di Modugno nel 1933, dopo un secondo arresto, fu costretto a trasferirsi da Buffalo a Mosca, per effetto di una denuncia relativa ad una manifestazione politico-sindacale degenerata in disordini, e di un decreto di espulsione. Gli immigrati italiani più politicizzati, fermati nel corso delle manifestazioni, molto frequenti soprattutto dopo la crisi del 1929, venivano rispediti nell'Italia fascista. Giuseppe Sgovio, sulla base di una forte carica ideologica e sull'ingenua convinzione di una prospettiva di vita migliore nella Patria del Socialismo, s'imbarcò su una nave diretta in Germania da dove proseguì, in ferrovia, per Mosca²⁸. Nelle prime lettere alla madre, intercet-

tate dalla polizia fascista e mai pervenute a Modugno (recuperate ora nell'Archivio di Stato di Bari), il rammarico di non poter più rientrare in Italia si alterna alla smisurata fiducia nella rivoluzione comunista e nella realizzazione di una società nuova, libera dal bisogno e dallo sfruttamento. Egli così scriveva il 14 febbraio del 1936: «La vittoria degli operai e dei contadini russi dell'ottobre del 1917 deve servire al popolo italiano. La vittoria della rivoluzione proletaria russa indica la strada della piena liberazione della nostra classe»²⁹.

Dalla "Patria dei lavoratori", nel 1936 Giuseppe convinse la moglie e due figli, Thomas appena ventenne e Grace (la più grande, Angela, era già sposata) a trasferirsi in Unione Sovietica. Thomas, diplomato in arte grafica a Buffalo, riuscì a frequentare tra il 1935 ed il 1938, a Mosca, una scuola di perfezionamento che gli consentì di prestare la sua opera, prima del suo arresto, in alcune redazioni giornalistiche e in agenzie pubblicitarie³⁰.

Le drammatiche vicende di padre e figlio hanno inizio tra il 1937 ed il 1938, con l'arresto di Giuseppe che assieme ad altri operai italiani prestava la sua opera in una fabbrica di cuscini a sfera, "Kaganovic", costruita da una azienda italiana, la RIV di Torino, per effetto di un accordo tra Giovanni Agnelli ed il governo sovietico³¹. Gli immigrati politici italiani che non avevano celato il loro dissenso per le dure condizioni di lavoro e per i sistemi ferrei di controllo in fabbrica furono tutti condannati e deportati. Mentre Thomas venne fermato nel

febbraio dell'anno successivo, all'uscita dell'Ambasciata americana dove si era recato altre volte per cercare di poter rientrare negli Stati Uniti³².

In quel biennio la repressione in Urss assunse dimensioni gigantesche. Secondo le rigorose ricostruzioni di Elena Dundovich, Francesca Gori ed Emanuela Guercetti della Fondazione Feltrinelli di Milano, e di altri ricercatori dell'Istituto Memorial di Mosca, furono arrestati più di 1,7 milioni di persone (oltre 700.000 furono giustiziati) sulla base di una ben precisa pianificazione del terrore. «Il Trentasette significò una falsificazione delle incriminazioni che non ha analoghi nella storia mondiale e significò rinascita nel XX secolo delle modalità del processo dell'Inquisizione medioevale»³³.

Giuseppe Sgovio trascorse più di dieci anni nei campi di lavoro forzato e di "rieducazione"; mentre il figlio, dopo circa otto anni di permanenza in un Gulag (fu liberato nel 1947), venne di nuovo arrestato (1948) ed inviato al confino perpetuo nella regione di Krasnojarski in Siberia. Per poche settimane, padre e figlio non riuscirono a rivedersi. Il capofamiglia, infatti, alla fine del 1947 fece appena in tempo ad abbracciare la moglie e la figlia prima del collasso definitivo del suo fisico, gravemente minato dalla lunga permanenza nei campi di schiavitù³⁴.

Tommaso Sgovio fu definitivamente liberato nel 1954 ma solo nel 1960 ottenne l'autorizzazione, assieme alla madre, a recarsi in Italia. Dopo tre

²⁴ Cfr., di Thomas Sgovio, *Cara America!*, Edizioni dal Sud, Bari 2009 (cap. 7, «Gli anni della Grande repressione») e di Yans McLaughlin, *Family Community immigrants in Buffalo 1880-1930*, Cornell University Press, New York 1971.

²⁵ Cfr., di Kenneth Mernitz, *The Development of Industrial Buffalo, 1825 - Present*, saggio incluso in questo volume, e di Bruno Cartosio, *Gli emigranti italiani e l'Industrial Workers of the World* e di Rudolf J. Vecoli, *Immigrants in the United States Labor Movement from 1880 to 1929*, in B. Bezza (a cura di), *Gli italiani fuori d'Italia. Gli emigranti italiani nei paesi d'adozione 1880-1940*, Angeli, Milano 1983.

²⁶ Carlo Casciola, *Carlo Tresca, combattente libertario* (1879-1943), «Quaderni Pietro Tresso», n. 48, luglio-agosto 2004, pp. 3-21.

²⁷ Cfr. Thomas Sgovio, *Cara America!*, cit.

²⁸ Cfr., ASBA, *Questura di Bari, Schedario politico provinciale*, fascicolo di Giuseppe Sgovio, b. 160, fasc. 3922.

²⁹ Ivi.

³⁰ Cfr. Thomas Sgovio, *Cara America!*, cit.

³¹ Per la fabbrica di cuscini a sfera Kaganovic, cfr. Clotilde Leonetti Luperini, *Robert Anderson. Un idealista nel paese dei soviet*, Roma 2006, pp. 54-60.

³² Cfr. Elena Dundovich, Francesca Gori Emanuele Guercetti, *Fonti relative agli italiani vittime di repressioni politiche in Unione sovietica*, cit., pp. 450-451.

³³ *Ibidem*.

³⁴ Cfr. *Cara America!*, cit. (cap. 21, «La morte di un lupo senza zanne»).

anni di permanenza a Modugno, città natale dei suoi genitori, si trasferì di nuovo a Buffalo con sua moglie Giovanna Bruno, conosciuta a Bari³⁵.

Sgovio pubblicò, nel 1979, *Dear America! The Odyssey of an American Communist Youth who miraculously survived the harsh labor camps of Kolyma*, New York, Kenmore, Partner's Press (ora disponibile, per la prima volta, nella traduzione italiana *Cara America!*, Edizioni dal Sud, Bari 2009). In quegli stessi anni, Thomas organizzò una mostra di suoi dipinti, sull'esperienza terrificante del sistema concentrazionario sovietico, che ottenne significativi riconoscimenti da importanti istituzioni culturali americane.

Il padre del dissenso russo che svelò gli orrori dei Campi di lavoro forzato istituiti da Stalin, dopo aver letto *Cara America!*, straordinaria testimonianza sul Gulag di Kolyma, sollecitò in una lettera dei primi anni Novanta, la realizzazione di un documentario al quale dette un suo diretto apporto³⁶.

La ricostruzione delle storie di vita degli altri pugliesi, che dagli Stati Uniti finirono negli infernali ingranaggi della repressione sovietica, è resa possibile dalle fonti degli archivi russi e dai fascicoli del casellario politico centrale e periferico del Ministero degli interni e delle Questure, custoditi dagli Archivi di Stato. Vicenda drammatica è quella di Guido Serio, originario di Brindisi, che si trasferì in Urss alla fine degli anni Venti. Una importante testimonianza del ruolo svolto da Serio nel movimento sindacale statunitense è resa in *Cara America!*. Nel soggiorno moscovita presso l'Hotel

Primo Maggio, Sgovio rivide Guido Serio, ospitato dalla sua famiglia a Buffalo, dopo il primo conflitto mondiale, dove si era recato per un giro di conferenze: «Da bambino ero rimasto impressionato dai suoi capelli bianchissimi, dagli occhi arrossati e dal modo con cui li apriva e chiudeva»³⁷. Serio, si legge nella scheda biografica pubblicata nel volume *Reflections on the Gulag. With a Documentary Appendix on the Italian Victims of repression in the URSS*, fu arrestato il 2 giugno del 1938 e condannato ad 8 anni di lager. Morì dopo pochi mesi, novembre del 1938, nel Severo-Vostocnyi lager³⁸.

Per molti versi analogo a quello di Serio è il percorso di Salvatore Sallustio, originario di Molfetta. La scheda del casellario politico di Bari ci consente di ricostruire la sua attività politica ed i rapporti con la colonia degli emigrati antifascisti ad Hoboken (New York).

«Comunista, marinaio, emigrato clandestinamente negli U.S.A nel 1922, all'età di 16 anni, fondatore con altri del "circolo antifascista di Hoboken"»³⁹. Il fascicolo conserva, tra le informazioni fornite dalla Segreteria generale dei Fasci Italiani all'estero al ministero dell'Interno, l'elenco dattiloscritto dei molfettesi che avevano partecipato al banchetto in onore del prof. Gaetano Salvemini⁴⁰.

Si legge, inoltre, nella scheda del casellario che «venne arrestato nel 1930, mentre distribuiva ma-

nifesti comunisti incitanti all'odio e alla lotta di classe (alla General Motors di New York)», ma invece del "provvedimento di deportazione", proposto dalle Autorità d'immigrazione al Dipartimento del lavoro di Washington, preferì abbandonare gli Stati Uniti e s'imbarcò il 29 ottobre 1930 per la Russia. Sallustio, arrestato il 10 marzo del 1938 con l'accusa di spionaggio, fu interrogato nella prigione n. 1 di Mosca e il 19 maggio del 1938 fu condannato alla pena capitale⁴¹.

Infine, nel casellario politico della Questura di Bari sono state recuperate diverse notizie e documenti relativi all'attività politica di Mauro Lorusso e Leonardo Damiano, il primo originario di Bari e il secondo di Canosa, che completano le schede biografiche desunte dagli archivi sovietici⁴².

Il fascicolo del primo contiene notizie assai precise anche sul periodo di permanenza in Russia, tra Odessa e Mosca, e sulla successiva residenza in Francia a partire dal 1937, ed include copie di lettere, inviate da Parigi, in cui Lorusso parla della disillusione provata in Russia di fronte alle aberrazioni del socialismo e al tradimento di Stalin. Nel 1939, Lorusso risulta essere tornato ad Hoboken, dove continuò a manifestare idee comuniste e la sua avversione al Regime⁴³.

Mentre il secondo, figlio di uno degli organizzatori del movimento sindacale canosino, raggiunse il padre, già emigrato negli Stati Uniti nei primi

anni Venti, quando aveva appena otto anni, con la madre ed il resto della famiglia.

È lo stesso Damiano a raccontare le sue vicende in una breve testimonianza degli anni Novanta che consegnò, assieme ad un denso memoriale, al prof. Giuseppe Vacca, presidente della fondazione Gramsci, che lo incontrò a Mosca: «Mio padre Savino Damiano fu uno dei capi del movimento dei lavoratori nelle Puglie a Canosa. Dopo due anni siamo stati chiamati da lui, e con mia madre, sorella e fratellino siamo arrivati a Boston. Qui ho passato la mia gioventù, con attività nelle fila della Gioventù comunista e del Partito comunista degli Stati Uniti»⁴⁴.

Per il suo intenso attivismo sindacale nelle città operaie del Nord America, da New Bedford a Buffalo, Damiano rischiava l'espulsione ed il rimpatrio nell'Italia di Mussolini. I fratelli del padre, arrestati nel corso degli anni Venti, erano stati condannati a diversi anni di confino che scontavano nella colonia di Ventotene. Nelle diverse informative poliziesche si legge che Leonardo Damiano «appartiene a famiglia, i cui componenti sono tutti di idee sovversive»⁴⁵.

⁴⁴ Cfr. Fiamma Lussana, *In Russia prima dei Gulag. Emigrati italiani a scuola di comunismo*, Carocci - Fondazione Istituto Gramsci, Roma 2007. In questa accurata indagine si cerca anche di dare una risposta al numero dei comunisti italiani «intrappolati nella rete del terrore, deportati nei Gulag». Nelle testimonianze di molti sopravvissuti si sostiene che le vittime non furono meno di duecento; tuttavia questo dato, secondo Lussana, non coincide con i risultati della comparazione dei documenti reperiti nei diversi archivi russi ed italiani: «Su circa seicento comunisti italiani, sarebbero centoquarantaquattro gli emigrati italiani, comunisti e non, deportati fra il 1935 ed il 1939, nei diversi Gulag sparsi sul territorio sovietico. Ventotto di loro sarebbero morti lì».

⁴⁵ Cfr. ASBA, *Questura di Bari, Schedario politico provinciale*, fascicolo di Leonardo Damiano, b. 49, fasc. 1215.

³⁷ Cfr. *Cara America!*, cit.

³⁸ Cfr. scheda personale Guido Serio in *Fonti relative agli italiani vittime di repressioni politiche in Unione sovietica*, p. 480 e sito www.gulag-italia.it/2d3/view/feltrinelli/gulag/

³⁹ Cfr. ASBA, *Questura di Bari, Schedario politico provinciale*, fascicolo di Salvatore Sallustio, b. 152, fasc. 3743.

⁴⁰ Ivi.

⁴¹ Cfr. scheda personale di Salvatore Sallustio in *Fonti relative agli italiani vittime di repressioni politiche in Unione sovietica*, p. 480 e sito www.gulag-italia.it, cit.

⁴² Cfr. schede personali di Leonardo Damiano e Mauro Lorusso in www.gulag-italia.it cit./ *Fonti relative agli italiani vittime di repressioni politiche in Unione Sovietica*, cit.

⁴³ Cfr. ASBA, *Questura di Bari, Schedario politico provinciale*, fascicolo di Mauro Lorusso, b. 92, fasc. 2257.

³⁵ Ivi (cap. finale, «Epilogo»).

³⁶ La corrispondenza del padre del dissenso russo, in possesso della famiglia Sgovio. Il documentario fu realizzato da Silvano Castano, cfr. infra nota 46.

In un'altra testimonianza del 1996 raccolta da Olivier Gall per un documentario di RAI3, Damiano racconta le modalità dell'arresto, avvenuto nell'aprile del 1938 ed in particolare le procedure dell'interrogatorio: «Cominciarono ad accusarmi di essere una spia del governo italiano. Siete matti o cosa dissi? Come posso essere una spia fascista. Ho abbandonato l'Italia quando avevo solo otto anni! Volevano che confessassi di essere una spia americana e firmassi una dichiarazione. Mi rifiutai e mi picchiarono... Era tutto abilmente pianificato per distruggere lo spirito della gente, e la gente veniva distrutta. E spesso seguiva la tragedia. Quindi dopo tutte quelle botte, decisi di firmare il documento che affermava che ero una spia americana. Smisero di picchiarmi e mi portarono indietro in cella»⁴⁶.

L'emigrato canosino fu condannato ad otto anni di lavori forzati come "nemico del popolo" e inviato a Vjatsskij. Nel 1942 fu inviato nella colonia del NKVD (Commissariato del popolo per Affari interni), dove rimase fino al 21 novembre 1945. È morto a Mosca nel 2002⁴⁷.

Diversi altri italiani, tra il 1933 ed il 1937, furono accusati di essere spie e furono spediti nei Gulag. Inoltre, nel corso della guerra, tutti gli italiani della Repubblica autonoma della Crimea, in particolare della comunità di Kerc sul Mar Nero furono deportati nel Kazakistan⁴⁸.

⁴⁶ Silvano Castano, *Une petite pierre - Hunted by Mussolini, erased by Stalin* (1996). Presentato da Olivier Gal con la partecipazione di Rai3, RTSI, Euromages, Co-produzione Baal Film, Dread Film, TV10 Angers. Un'ampia ricostruzione delle modalità degli interrogatori nelle prigioni moscovite è in Anne Applebaum, *Gulag. Storia dei campi di concentramento sovietici*, Oscar Mondadori, Milano 2005, p. 164.

⁴⁷ Cfr. scheda personale di Leonardo Damiano, cit.

⁴⁸ Scheda personale Salvatore Sallustio, cit.

Si evidenzia, per il comportamento delle autorità fasciste in Italia nei confronti di connazionali politicamente sospettati, la vicenda di Nicola Scoccimarro un capitano marittimo di Odessa, ma originario di Trani, che aveva chiesto di trasferirsi a Bisceglie, dove risiedevano alcuni parenti. Il Ministero dell'Interno dissuase il Consolato generale di Odessa dal concedere l'autorizzazione al rilascio del passaporto per il rientro in Italia per la sua posizione politica sospetta⁴⁹. Scoccimarro fu arrestato il 3 aprile 1935 e condannato a 10 anni in un Gulag nella regione di Astrachan⁵⁰.

⁴⁹ Furono complessivamente più di mille gli italiani deportati nei Gulag tra gli anni Trenta e Quaranta e fra questi si contarono molti emigrati pugliesi della comunità di Kerc sul mar Nero, emigrati in Russia nella seconda metà dell'Ottocento.

⁵⁰ Nicola Scoccimarro, nato a Kerc e residente a Novorossisk (il suo atto di nascita e quello di suo figlio furono regolarmente trascritti nei registri dello stato civile di Trani). Il Ministero dell'Interno italiano, nell'estate del 1934, alla richiesta di rimpatrio avanzata dal Consolato generale di Odessa rispondeva che «non era provato il suo diritto a rivendicare la cittadinanza italiana» e comunque invitava il Consolato «di dare nettamente la preferenza a quei pochi elementi che possano dare pieno affidamento di tenere in Italia perfetta condotta morale e politica...». Cfr. ASBA, *Questura di Bari, Schedario politico provinciale*, fascicolo di Nicola Scoccimarro, b. 160, fasc. 3922.

È noto che il 15 aprile 1953 uscì una delibera del Presidium del Comitato Centrale del Partito Comunista "Sulla revisione delle sentenze giudiziarie per gli stranieri detenuti". La delibera disponeva il limite di un mese entro il quale doveva essere effettuato il riesame delle sentenze di coloro i quali non necessitavano di una stretta sorveglianza.

Dai numeri contenuti negli atti dei membri della Commissione Speciale, formata dai massimi ranghi del MVD sovietico, si riferiva che nelle prigioni e nelle colonie penali si trovavano 13.711 condannati stranieri, di cui 294 erano prigionieri di guerra. Per effetto dell'amnistia ne furono rilasciati 1.680. Nei lager dove erano reclusi i condannati per crimini di guerra, si trovavano 18.754 persone e fra queste, con l'amnistia, furono rilasciati 217 prigionieri di guerra; nei lager speciali del MVD sovietico, nel territorio tedesco-orientale, in Ungheria e in Austria, si trovavano 11.814 condannati stranieri e con l'amnistia ne furono rilasciati 322.

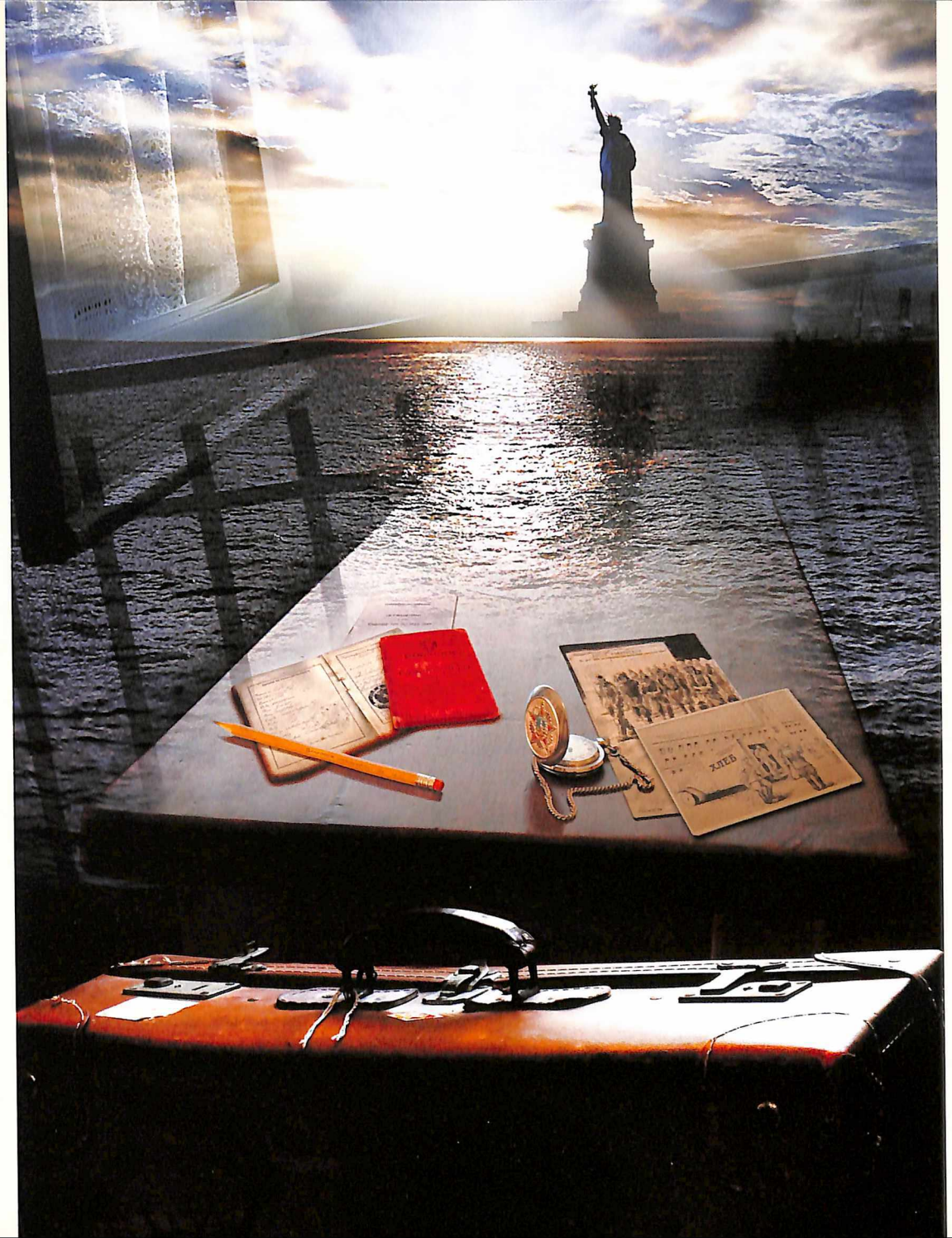
L'argomento del gulag è ampio e sfaccettato e in Unione Sovietica era vietato parlarne sia durante il disgelo di Krusciov e sia durante la ristrutturazione di Gorbaciov. Nella Russia post-sovietica, tranne che nei lavori di ricerca accademica, spesso questo argomento veniva usato per fare delle speculazioni di carattere politico. Negli ultimi due decenni è stata pubblicata una grande quantità di materiale documentario sul gulag: memoriali, diari, lettere, saggi. In tutto il territorio russo sono stati stampati i cosiddetti *libri di memorie* con gli elenchi delle vittime del regime staliniano. Ciò non di meno, la circolazione di una tale massa di nuovi documenti non può cambiare il processo di comprensione e di analisi critica di questo tema, che fatica ancora oggi a procedere.

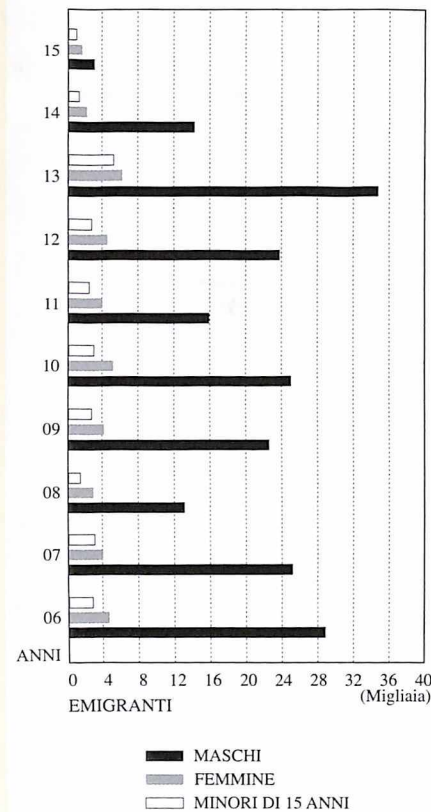
Insieme a queste pubblicazioni ce ne sono altre più attuali che trattano argomenti sconosciuti o poco noti in Russia, da parte di stranieri. Il valore di simili documenti storici è ben noto anche grazie ai canoni stabiliti dallo storiografo russo V. O. Kljucevskij già alla fine del XIX secolo. Analizzando i rapporti degli stranieri sullo stato russo nel periodo post-medievale, scrisse: «Le condizioni di vita quotidiana e i fenomeni ordinari davanti ai quali i contemporanei passavano oltre con indifferenza, perché abituati ad essi, attirano su di sé l'attenzione di chi guarda ad essi dall'esterno» in questo modo l'autore poteva meglio e più efficacemente «descrivere e mostrare le più evidenti caratteristiche osservate, più di quelle persone che per abitudine, guardavano ad esse da un punto di vista familiare e convenzionale». Questo approccio permette di parlare di fatti ed eventi noti in pubblicazioni che sono apprezzate da un pubblico interessato e da professionisti capaci.

Traduzione di Antonella De Maio

PARTE SECONDA SECOND PART

“Dear America!”





1 - Statistiche sull'emigrazione pugliese in USA (1906-1915).

2 - Arrivo di emigranti a Ellis Island (1910 circa). Foto di Levick Edwin - New York Public Library.

3 - L'eccidio di Calimera (1906).



2

3



R. COMMISSARIATO DELL'EMIGRAZIONE

(31 Gennaio 1906)

PIROSCAFI CHE TRASPORTANO EMIGRANTI

in partenza durante il mese di **Febbraio 1906** con l'indicazione dei prezzi di passaggio e della durata del viaggio in base alle notizie fornite dai vettori di emigranti.

PIROSCAFI	VETTORI	Data di partenza dal porto di				PREZZO DEL VIAGGIO dalla partenza al arrivo dalla partenza al arrivo	Durata del viaggio dal porto di	SCALE INTERMEDIE in porti minori	DESTINAZIONE
		GENOVA	NAPOLI	MESSINA	PALESTRO				
LINEA DEGLI STATI UNITI									
1 Hamburg	Hamb. Am. Line	1 febb.	—	—	180	180	11	—	Nuova York
2 König Albert	Nord. Lloyd	1 febb.	—	—	180	180	12	—	—
3 Madonna	La Patria	2	—	—	180	180	12	—	—
4 Algeria	Anglo-Italiana	3	—	4 febb.	128	128	18	17	—
5 Indiana	Lloyd Italiano	5 febb.	7	—	175	175	13	—	—
6 Italia	Nav. Gen. Ital.	6	—	7 febb.	142	142	17	16	—
7 Gerty	G. Ferrari	—	6 febb.	7	130	130	17	16 15	—
8 Canopic	White Star Line	7 febb.	10	—	180	180	12	—	—
9 Brasile	La Velox	7 febb.	10	9 febb.	180	180	12	13	—
10 Francesca	G. Ferrari	—	9	—	150	150	15	—	—
11 Cretie	Hamb. Am. Line	10	—	—	180	180	12	—	—
12 Liguria	Nav. Gen. Ital.	13 febb.	14	—	180	180	13	—	—
13 Prinz Oscar	Hamb. Am. Line	13	16	15 febb.	165	165	17	14	—
14 Germania	La Patria	14	—	16 febb.	175	175	13	—	—
15 Calabria	Anglo-Italiana	15	—	16 febb.	128	128	18	—	—
16 Princess Irene	Nord. Lloyd	15 febb.	16	—	180	180	13	11	—
17 Giulia	G. Ferrari	17 febb.	17	16 febb.	130	130	16	15	—
18 Clita di Napoli	La Velox	17 febb.	20 febb.	19	165	165	16	14	—
19 Antonio Lopez	Transat. Brasileira	19	21	—	155	155	20	17	—
20 Neapolitan Prince	G. Ferrari	20	21	21 febb.	140	140	16	15	14
21 Sicilia	Nav. Gen. Ital.	20 febb.	22	—	180	180	16	—	—
22 Republic	White Star Line	21	—	—	180	180	12	—	—
23 Konigin Luise	Nord. Lloyd	22 febb.	23	—	180	180	13	—	—
24 Deutschland	Hamb. Am. Line	23	25	—	180	180	10	9	—
25 Nord America	La Velox	26	1 marzo	28 febb.	142	142	16	13	14
26 Il Piemonte	Nav. Gen. Ital.	27 febb.	28	—	128	128	18	—	15 1/2
27 Massilia	La Patria	27	—	—	140	140	12	—	—

4



5



6

4 - Tabella delle partenze dei piroscafi (febbraio 1906). Archivio IPSAIC.

5 - L'eccidio di Scorrano (1906).

6 - Il delitto dell'onorevole Giuseppe Di Vagno (1889-1921).



7

7 - La fame in Puglia.
"L'asino" del 18 settembre 1910.

8 - Circolare n. 204
del commissariato emigrazione
(10 aprile 1909).
Archivio IPSAIC.

8

Circolare n. 204.

Commissariato dell'emigrazione

Notizie concernenti l'emigrazione italiana

(10 aprile 1909).

Stati Uniti. — Nei primi tre mesi del corrente anno sono partiti per gli Stati Uniti oltre 100,000 italiani, numero di gran lunga superiore a quello di qualsiasi altro anno precedente.

Giungono d'altra parte dalla Confederazione americana notizie continue ed attendibili di una sensibile sovrabbondanza della mano d'opera in confronto agli attuali bisogni, sicchè molti di coloro che già si sono recati colà si trovano disoccupati ed in tristi condizioni. Una generale ripresa dei lavori e degli affari è tuttora subordinata alla soluzione di gravi questioni, fra cui importantissima quella della riforma delle tariffe doganali.

È nel più vitale loro interesse che il Commissariato nuovamente sconsiglia i nostri emigranti dal recarsi ora in gran numero agli Stati Uniti, ove aggraverebbero le condizioni dei già andati, esponendosi essi stessi a grave danno.

Il Commissariato confida di avere in quest'opera di propaganda la viva e sincera cooperazione di tutte le Autorità, della stampa di ogni partito e di tutti coloro che si interessano alle sorti della nostra emigrazione.

Alle Autorità Provinciali e comunali.
Agli Istituti di protezione degli emigranti.
Alla Stampa.

Roma - Coop. Tipografica Manuzio



9



10

9 - L'"Umanitaria" fondata a Bari nel 1919,
svolse un'intensa azione per
l'alfabetizzazione degli emigranti.

10 - Elvira Catello (1888-1979).
Archivio IPSAIC.

Anni	N° rilascio passaporti
1889	1
1890	14
1891	1
1892	-
1893	-
1894	-
1895	-
1896	-
1897	-
1898	-
1899	-
1900	1
1901	102
1902	138
1903	250
1904	153
1905	215
1906	449
1907	361
1908	271
1909	442
1910	308
1911	182
Totale	2.892

Abitanti di Modugno
nel 1901: 11.979



COMUNE DI MODUGNO

Emigrazione all'estero

N. 187 del nulla osta.

Anno 1909

Cognome e nome Giuseppe Sgovio

Paternità Giuseppe Sgovio

Maternità Angela Sgovio

Data di nascita 11 LUG 1892

Stato per quale si chiede il passaporto Corrado

Stampa: MODUGNO, 27-9-1909

1

2

3

4

5

6

7

8

9

10

11

12

13

14

15

16

17

18

19

20

21

22

23

24

25

26

27

28

29

30

31

32

33

34

35

36

37

38

39

40

41

42

43

44

45

46

47

48

49

50

51

52

53

54

55

56

57

58

59

60

61

62

63

64

65

66

67

68

69

70

71

72

73

74

75

76

77

78

79

80

81

82

83

84

85

86

87

88

89

90

91

92

93

94

95

96

97

98

99

100

LIST OR MANIFEST OF ALIEN PASSENGERS FOR THE UNITED STATES

Required by the regulations of the Secretary of Commerce and Labor of the United States, under Act of Congress approved February 20, 1907, to be delivered

S. S. Corrado sailing from Modugno 1909

13

13

14

15

16

17

18

19

20

21

22

23

24

25

26

27

28

29

30

31

32

33

34

35

36

37

38

39

40

41

42

43

44

45

46

47

48

49

50

51

52

53

54

55

56

57

58

59

60

61

62

63

64

65

66

67

68

69

70

71

72

73

74

75

76

77

78

79

80

81

82

83

84

85

86

87

88

89

90

91

92

93

94

95

96

97

98

99

100

THIS SHEET IS FOR STEERAGE PASSENGERS.

STATES IMMIGRATION OFFICER AT PORT OF ARRIVAL

to the United States Immigration Officer by the Commanding Officer of any vessel having such passengers on board upon arrival at a port in the United States.

Arriving at Port of Modugno 1909

14



15

13-14 - L'arrivo di Giuseppe Sgovio ad Ellis Island (1912).
www.ellisland.org

15 - Dante Place - Little Italy, Buffalo (1920).
Archivio Courier Express Buffalo.



16



17



18

16 - La zona industriale di Buffalo (1880).
Collezione privata.

17 - Negozio di Joseph Tomasulo (1897).
Collezione privata.

18 - Processione religiosa (1940).
Collezione privata.



19



20



21



22

19 - Savoia Mandolin e Guitar group (1906).
Archivio Courier Express Buffalo.

20 - Negozio di ortofrutta (1928).
Il Corriere Italiano di Buffalo.

21 - Processione religiosa (1905).
Il Corriere Italiano di Buffalo.

22 - The Terrace: Andy's Café (1940).
Archivio Courier Express Buffalo.



23

23 - Processione religiosa (1940).
Collezione privata.



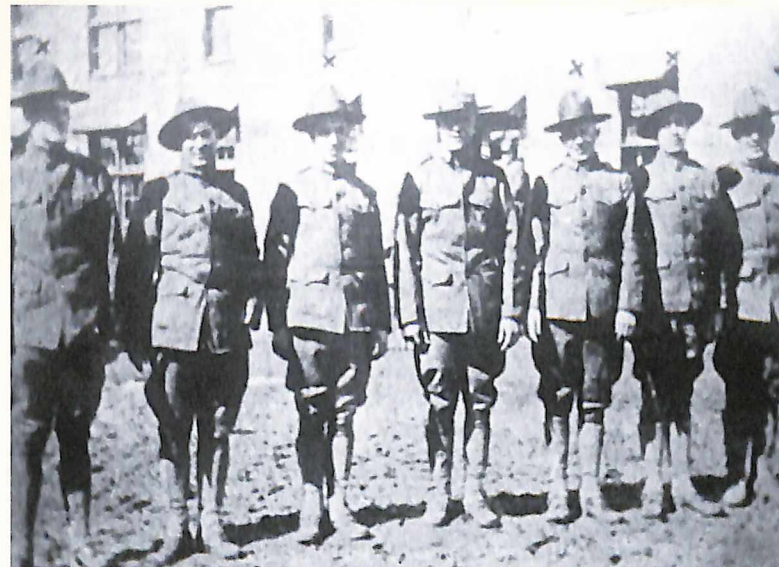
24

**24 - Venerdi Santo in Dante Place
Little Italy** (1940).
Collezione privata.

25



25 - Ospedale italiano "Columbus" (1908).
Il Corriere Italiano di Buffalo.



26



28

**26 - Emigrati italiani inquadrati nell'esercito
USA** (1917).
Collezione privata.

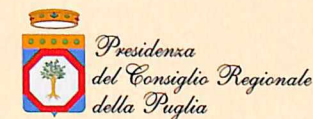
27



27 - Squadra di basket di Sant'Antonio (1920).
Courier Express Buffalo.

28 - Chiesa di Sant'Antonio da Padova.
Parrocchia St. Anthony, Buffalo.
Disegno di Thomas Sgovio.

Finito di stampare
nel mese di Giugno 2009
dalla Tipografia "Mare" - Bari
per conto di
Edizioni dal Sud



Presidenza
del Consiglio Regionale
della Puglia



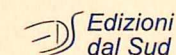
CONSIGLIO
REGIONALE DELLA PUGLIA
TECA DEL MEDITERRANEO
biblioteca multimediale &
centro di documentazione

IPSAIC

Istituto Pugliese
per la Storia dell'Antifascismo
e dell'Italia Contemporanea



Vice Consolato
d'Italia in Buffalo



Questo libro-catalogo si colloca nell'ambito del progetto "Memorie di una vita: Thomas Sgovio", realizzato con i fondi della comunicazione istituzionale del Consiglio Regionale della Puglia. Il partenariato di sostegno (sottoscritto in Bari e in Buffalo nell'aprile 2008) ha annoverato: la Presidenza del Consiglio Regionale della Puglia (Presidente: prof. Pietro Pepe), la Biblioteca Multimediale e Centro di Documentazione del CR della Puglia "Teca del Mediterraneo" (capofila), l'Istituto Pugliese per la Storia dell'Antifascismo e dell'Italia Contemporanea, il Vice Consolato Onorario d'Italia in Buffalo (USA), il Buffalo State University College-Department of History and Social Studies Education, la signora Joanne Sgovio (vedova di Thomas), la Casa editrice Edizioni dal Sud.

Il progetto ha riguardato la traduzione in lingua italiana di "Dear America!" con apparati critici, la ristampa anastatica dell'edizione in lingua inglese del 1979, l'allestimento di una mostra documentaria sull'emigrazione pugliese in USA e sui pugliesi nei Gulag sovietici, la pubblicazione del presente libro-catalogo della mostra con saggi introduttivi di studiosi statunitensi, italiani e russi sempre per i tipi delle Edizioni dal Sud, lo svolgimento di due seminari-eventi in Bari e in Buffalo.

ISBN 88-7553-039-4



€ 20,00 (i.i.)

9 788875 530396

in copertina:
Buffalo inizi Novecento

